REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri conferenza stampa sulla crisi alla Regione

Il PCI: la Campania non può restare ancora senza governo

Prevista l'ipotesi di una giunta senza la DC - La relazione del compagno Bassolino e le condizioni per una ripresa della trattativa - Il socialdemocratico Ciampaglia favorevole a novità del quadro politico - Incontro per la Provincia

« Il nostro obiettivo principale è quello di andare a un governo di unità regionalista che consideriamo la soluzione più adeguata alla crisi che da 62 giorni blocca la Regione, riteniamo che la condizione minima per poter andare a una intesa sia quella dell'accettazione da parte della DC di una maggioranza politica contrattata, esplicita e riconosciuta, non escludiamo né il nostro passattio all'opposizione nel caso la DC voglia andare a un governo che poggi su un quadro politico arretrato né l'eventuale costituzione di una giunta che escluda la DC »: così ha sintetizzato, sotto l'incalzare delle domande dei giornalisti (era presente anche una troupe della televisione danese), la posizione del PCI in rapporto alla crisi il compagno Antonio Bassolino.

Naturalmente - ha tenuto a chiarire Bassolino -- quest'ultima ipotesi presuppone oltre all'impegno del PCI (che certo non ha alcuna intenzione di sottrarsi alle sue responsabilità come ha dimostrato il comportamesto al Comune di Napoli e alla Provincia) anche quello delle altre forze democratiche: solo il PSI si è espresso con chiarezza. Mancavano ancora i punti di vista del PSDI e del PRI. In ogni caso è abbastanza evidente che non si tratterebbe della soluzione auspicabile perché determinerebbe oggettivamente una situazione di tensione che non è certamente ciò di cui ha bisogno la Campania oggi.

Nella introduzione alla conferenza stampa, il compagno Antonio Bassolino ha giustamente insistito nell'indicare nell'inadeguatezza complessiva della giunta dimissionaria rispetto ai problemi da affrontare e risolvere la causa principale della crisi che quindi non è rapportabile a singole inadempienze programmatiche anche se queste hanno avuto il loro peso.

La crisi è certamente difficile da risolvere soprattutto perché la Democrazia Cristiana ha compiuto un preoccupante arretramento sul piano politico provocando la rottura delle trattative

La DC come si è presentata all'ultimo interpartitico? Con un documento in cui scompare la espressione « maggioranza politica » e appare quella di « rinvigorimento programmatico ».

Che cosa significa? Che la DC spera di poter risolvere la crisi con un semplice aggiustamento del programma? Sbaglia fortemente. Oggi gli elementi che rappresentano una continuità con il passato sono superati: occorre introdurre elementi che rappresentano una svolta reale nei rapporti politici tra le forze democratiche. E del resto appare del tutto evidente che se si va a un programma avanzato, contenente scelte che intaccano interessi e posizioni di privilegio si pone il problema di una direzione politica più avanzata che garantisca l'attuazione di un tale tipo di programma riscuotendo il massimo dei consensi.

La DC si oppone senza produrre alcuna motivazione a un governo in cui sia presente il PCI ma allo stato dice anche no a una maggioranza politica che sia esplicita e riconosciuta. Perché questo suo atteggiamento?

La DC si rende conto che se si realizzasse una maggioranza di questo tipo (cosa che finora in realtà — nonostante gli accordi del '76 e del '77 è rimasta sulla carta ma non è stata mai chiaramente riconosciuta) non occorrerebbe mettere in moto meccanismi extra istituzionali, quale può essere un « comitato per la programmazione », perché basterebbero periodiche consultazioni tra il presidente della giunta e i capigruppo delle forze che alla maggioranza politica danno la vita.

La crisi che attraversa la Campania non può attendere i tempi della DC che guarda all'evoluzione della vicenda nazionale per prendere le sue decisioni. Ecco perché il gruppo consiliare comunista ha chiesto formalmente la convocazione del consiglio regionale: affinché in questa sede ciascuna forza politica si assuma la responsabilità delle posizioni espresse in altre sedi e dica come intende risolvere la crisi. Il nodo da sciogliere, come si vede, è essenzialmente politico.

Sul piano del programma si sono registrati punti di convergenza; restano dissensi su altri problemi ma si possono affrontare se contestualmente va avanti il discorso sul quadro politico. Certo, i margini temporali sono limitati e la DC deve rendersi conto che se vuole che gli altri partiti tornino al tavolo della trattativa le sue posizioni vanno profondamente riviste e non solo per quanto riguarda la Regione ma anche per attuare comportamenti coerenti nelle altre province campane dove, recentemente, si sono manifestate iniziative che indicano in modo preoccupante una involuzione complessiva della Democrazia Cristiana (e i casi di Salerno e di Avellino sono emblematici; in Irpinia la DC ha agito molto slealmente realizzando alla provincia una amministrazione frutto di manovre trasformistiche dopo le responsabili dimissioni dell'amministrazione di sinistra attuate per dare vita a una larga intesa).

Il panorama degli avvenimenti politici ci offre anche una dichiarazione dell'on. Alberto Ciampaglia, responsabile nazionale della sezione enti locali del PSDI. Dopo aver rilevato che « la rottura delle trattative regionali segna un momento di aggravamento della situazione politica della Campania che noi riteniamo non possa uscire dalla crisi attuale senza lo sforzo congiunto dei partiti dell'arco democratico », Ciampaglia prosegue affermando che « tale sforzo deve trovare come punto di partenza il quadro politico caratterizzante gli accordi sottesi alla giunta dimissionaria e puntare ad una maggioranza non solo programmatica ma anche politica poiché la riteniamo l'unica in grado in questo momento di affrontare l'emergenza ».

Secondo l'esponente socialdemocratico i « tentativi di arretramento del quadro politico non possono che essere considerati atti tesi alla ricerca di soluzioni della crisi non in sintonia con gli interessi delle popolazioni campane e quindi da noi non condivisibili ».

La dichiarazione di Ciampaglia si conclude con un preciso impegno: « Il PSDI non farà da spettatore a disegni politici di questa fatta e compirà ogni sforzo per il superamento della situazione di stallo determinatasi e per riportare attorno al tavolo della trattativa i partiti dell'intesa ».

Intanto ieri mattina si sono riuniti i capigruppo alla provincia dei partiti

Nell'incontro (il secondo nel giro di pochi giorni) è stata ridiscussa la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma e di una più larga maggioranza che lo sostenga, in relazione alla gravissima crisi che sta attraversando la provincia di Napoli. Tutti i capigruppo hanno concordato sulla opportunità di trasferire la discussione sul programma e sulla maggioranza a livello di organismi direttivi dei partiti.

Già in settimana, probabilmente, si svolgerà un nuovo incontro tra le forze politiche democratiche rappresentate in consiglio provinciale.

Sergio Gallo

Oggi assemblea con Pecchioli sulla violenza e la criminalità

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, interverrà questo pomeriggio alla Casa del Popolo di Ponticelli, alle ore 18,30, all'assemblea sulla criminalità, la violenza politica e l'ordine democratico in rapporto all'impegno e la lotta dei comunisti per un governo di unità democratica

BLOCCATA IN CONSIGLIO COMUNALE

Pretestuosa manovra Msi per « rallentare » i lavori

Si è riunito ieri il Consiglio comunale. All'inizio della seduta il MSI con una goffa manovra — prontamente respinta - ha tentato ancora una volta di rallentare la attività del Consiglio. Ha infatti presentato una mozione di sfiducia sulla quale i missini si sono iscritti a parlare in nove. « E' una manovra pretestuosa » — dice seccamente il consigliere Vanin (PSI). « La maggioranza — aggiunge — continua ad esistere perché in concreto non è intervenuto nessun mutamento del quadro politico ». « Questa mozione è inutile ed inopportuna » — dice il liberale Di Lorenzo. « Voto contro qualsiasi atto che viene dal MSI » — afferma invece il consigliere Vasquez (DP), che comunque ribadisce la sua uscita dalla maggioranza.

Per la DC nel dibattito, che mentre scriviamo è ancora in corso, è intervenuto il consigliere Milanesi. « Non possiamo votare questa mozione di sfiducia — ha detto tra l'altro — perché viene da un partito che non può ritenersi protagonista dell'attuale fase politica, e perché si vorrebbe mettere in imbarazzo non la maggioranza ma la DC ». « Non possiamo permetterci alcun vuoto di potere » — ha poi aggiunto Grieco (PSDI).

In apertura di seduta è stata approvata all'unanimità la delibera che prevede l'inquadramento nel personale del Comune degli ex cantieristi. L'Amministrazione si è quindi impegnata — con l'approvazione di un ordine del giorno — ad estendere a tutti i dipendenti del Comune il trattamento previsto per gli ex cantieristi.

Comincia a sbloccarsi il meccanismo del preavviamento per i giovani

Sono arrivati i primi fondi 4 mila lavoreranno a marzo

L'annuncio dell'assessore regionale al lavoro alla delegazione del PCI - La giunta ha già accreditato agli Enti locali i fondi appena arrivati dal ministero del Tesoro: 9 miliardi e mezzo

La legge per il preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati è finalmente entrata nella fase esecutiva. Entro e non oltre la fine del mese di marzo — secondo quanto ha dichiarato ieri l'assessore regionale al lavoro, Domenico Ievoli — sarà possibile mandare al lavoro un primo gruppo di circa quattromila giovani delle liste speciali.

A sbloccare la fase di stallo in cui sembrava fosse caduta l'applicazione da parte del ministero del Tesoro di un primo finanziamento a favore della Regione Campania di circa 9 miliardi e mezzo.

La notizia del finanziamento — già annunciata nei giorni scorsi dal nostro giornale — è stata confermata dall'assessore Ievoli nel corso di un incontro avuto con una delegazione del PCI composta dal senatore Fermariello, dal capogruppo consiliare alla regione Franco Daniele e dai consiglieri Vanda Monaco e Nicola Imbriaco.

Ievoli, inoltre, ha informato la delegazione che la giunta regionale, al fine di accelerare i tempi per un immediato inizio delle attività previste nel piano stralcio del '77, ha approvato una delibera con la quale si anticipano i fondi ai Comuni, Provincie e Comunità montane per la gestione dei progetti elaborati nella estate scorsa dalla stessa giunta regionale.

La delibera è già stata anche vistata dal commissario di governo. A questo punto, dunque, gli enti locali non dovrebbero trovare più alcun ostacolo per dare il via ai progetti loro assegnati. Le richieste dei giovani da preavviare al lavoro dovranno essere inoltrate agli uffici di collocamento per il rispetto delle graduatorie. Il comune di Napoli, per esempio, è interessato all'attuazione di due progetti che riguardano l'assistenza agli anziani e il verde attrezzato; complessivamente dovrebbero impegnare — secondo le valutazioni dell'assessorato regionale — sei-settecento giovani.

« Nei prossimi giorni — ha dichiarato Ievoli — verranno accreditati ai Comuni, Provincie e Comunità montane i fondi necessari. Nei prossimi giorni, inoltre, ci sentiremo coi rappresentanti degli enti locali per coordinare e indirizzare l'attività di formazione professionale ».

I giovani tra i 18 e i 29 anni iscritti alle liste del preavviamento sono circa 150 mila in tutta la Campania, di cui cinquantamila sono nella città di Napoli. I 9 miliardi e mezzo accreditati dal Tesoro alla Regione, dunque, sono solo la prima « tranche » di un finanziamento complessivo per i progetti del '77, che ammontano a 18 miliardi e 800 milioni. Inoltre il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha deliberato per la Campania uno stanziamento di 23 miliardi 700 milioni che verranno spesi per creare nuove occasioni di lavoro ad altre migliaia di giovani nel corso dei prossimi mesi.

Infine sono all'esame del Consiglio regionale per la definitiva approvazione due disegni di legge sull'« anticipazione di fondi ad enti, istituzioni, associazioni e centri che gestiscono formazione professionale finalizzata all'occupazione giovanile » e sull'« erogazione di contributi integrativi ed amministrazioni pubbliche e cooperative per acquisto, potenziamento e manutenzione di attrezzature ai fini dei progetti socialmente utili ».

Il fatto l'altra sera a Castellammare

Bomba distrugge una 850 Forse è stato per vendetta

Un potente ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare l'altra sera verso le 23,50, sotto una 850 che era parcheggiata in piazza Grande a Castellammare di Stabia. L'auto, che era targata NA A78385 ed era di proprietà del signor Ubaldo Salmi, di 39 anni, è andata completamente distrutta per la fortissima deflagrazione.

Due uomini, Ciro Gargiulo, di 30 anni e Giovanni Aiello, di 37 entrambi di Castellammare, sono stati arrestati perché sospettati di aver messo la bomba sotto l'auto e per il furto di un motorino. L'ipotesi più probabile a spiegazione dell'attentato dinamitardo è che si sia trattato di una vendetta: qualche tempo fa, infatti, il figlio del Salmi testimoniò ad un processo per rapina e facendo condannare e finire in galera tre malviventi della zona.

Convegno delle città capoluogo ieri nella sala della giunta

FINANZA LOCALE: ANCHE LA RIFORMA DEVE PRIVILEGIARE IL MEZZOGIORNO

Nei prossimi mesi nuove iniziative dell'ANCI nel Meridione per approfondire i temi di una nuova politica finanziaria - Sollecitate le Regioni a essere rapide nei pagamenti

La sala della giunta a palazzo S. Giacomo affollata dai rappresentanti delle città capoluogo al convegno presieduto dal sindaco Valenzi

I rappresentanti dell'ANCI e gli assessori alle Finanze e al Bilancio si sono lasciati ieri, dopo il convegno tenuto si nella sala della giunta comunale, con un nuovo appuntamento meridionalista: una iniziativa che riguardi sopratutto i Comuni del sud, per approfondire le linee della riforma della finanza locale.

In una nota finale vengono sottolineati il giudizio positivo espresso da tutti gli intervenuti sulla legge per la finanza locale che modifica e migliora il « decreto Stammati », nonchè alcuni punti emersi dal dibattito. Fra questi c'è la richiesta — ricordata dal compagno Antonio Scippa nel suo intervento - di risolvere presto (e non è cosa difficile, basterebbe una « leggina ») assurde situazioni come l'accumularsi degli « interessi di mora e penalità » dovute dai Comuni e dalle aziende di trasporti, ossia enti pubblici, all'INPS che è un altro ente pubblico, che fa parte anch'esso, come i primi, del complesso della finanza pubblica.

L'accento viene posto, così come nella relazione del compagno on. Rubes Triva e in numerosi interventi, sulla necessità che quel rigore, quella capacità di evitare gli sprechi e di fare investimenti produttivi, di ridurre il disavanzo, venga dimostrata anche dallo Stato, visto che i comuni se ne dimostrano capaci. Occorre assolutamente fare in modo che i flussi finanziari previsti dalla legge non subiscano alcun ritardo (i comuni sono stati di nuovo costretti a ricorrere ai costosissimi mutui bancari).

Per l'attuale fase transitoria è necessario che siano presto definite tutte le pratiche pendenti presso la Cassa depositi e prestiti, organismo che subito dopo potrà tornare a fornire ai Comuni i denari per investimenti produttivi: finora è stato costretto ad erogare denari per ripianare i deficit.

Gli intervenuti hanno concordato sulla necessità che il parlamento vari rapidamente la riforma organica della finanza locale, previa ampia consultazione delle organizzazioni unitarie che rappresentano le autonomie locali: l'ANCI promuoverà infine una serie di assemblee regionali, che entro breve tempo discuteranno sia sulla corretta applicazione e gestione della recente legge, sia le linee della riforma.

« Importante è il ruolo — dice la nota — che i Comuni possono e debbono svolgere per fare uscire il paese dalla crisi con una politica di programmazione economica volta ad estendere la base produttiva ed a sviluppare l'occupazione, con una piena equilibrata e rigorosa utilizzazione delle risorse. A questo fine molta importanza ha il coordinamento regionale della politica della spesa per investimenti sulla base di piani definiti con i Comuni, mentre è indispensabile che, rapidamente, le regioni stabiliscano ed eroghino le somme corrispondenti alle funzioni attribuite ai Comuni in base al decreto 616 ».

Come è noto da oltre un mese sono state decentrate ai Comuni una serie di competenze prima statali e regionali, ma ancora non si sa quando arriveranno i fondi che i comuni stanno anticipando. Tutti hanno ribadito la giustezza di scelte che favoriscono i comuni del sud: anche l'assessore di Trento, quello di Milano, quello di Torino.

E' forse questo il segno più evidente di come la questione meridionale sia considerata un nodo fondamentale della politica economica italiana, e quanto a ciò abbia contribuito l'azione unitaria condotta dal nostro partito e dal comune di Napoli nel rivendicare non assistenza ed elargizioni, ma una politica nuova per tutto il paese.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 18 commissione federale di controllo; alle 17 congresso dei lavoratori della provincia con Vozza e De Marzo.

ATTIVO

Al Vomero alle 18 attivo sulla 382 con Violante.

AVVISO

Tutte le sezioni di Napoli e provincia devono ritirare urgentemente in federazione materiale di propaganda.

FGCI - In Federazione alle 16,30 attivo provinciale delle ragazze comuniste.

I lavoratori di Napoli di nuovo in lotta

Per il contratto edili oggi scioperano 8 ore

Presidio alla sede dell'ACEN — Assemblea stamane alla DECOPON — Incontro alla prefettura per la FAR

Sciopero provinciale di otto ore oggi degli edili. Un presidio di massa dei lavoratori è stato organizzato per stamattina davanti alla sede dell'ACEN (l'associazione dei costruttori edili napoletani) in piazza dei Martiri.

La federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni (FLC) ha indetto la giornata di lotta per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo provinciale della categoria. Già nei giorni scorsi si erano svolte in tutti i cantieri quattro ore di sciopero

Gli imprenditori napoletani mantengono ancora — dopo diversi mesi dall'inizio delle trattative — una posizione di intransigente chiusura su alcuni punti qualificanti della piattaforma rivendicativa: dalle questioni che riguardano il subappalto, alle 150 ore per i lavoratori — studenti, nonché il rispetto degli impegni in direzione di nuova occupazione nel settore. La FLC si è pronunciata inoltre per una rapida soluzione della crisi alla regione Campania, affinché si accelerino le procedure per l'attuazione delle opere pubbliche già finanziate.

Intanto in numerosi cantieri si assiste a un pesante attacco ai livelli occupazionali: ad Ercolano, l'impresa Colella (che lavora a sua volta per conto dell'imprenditore Corona) ha licenziato tutti i quaranta dipendenti, sospendendo i lavori già iniziati. All'Edilcoop di Ponticelli (una cooperativa di produzione e lavoro che aderisce alla CONCAB) si è svolta una assemblea degli operai per discutere sulla questione della disoccupazione. DECOPON — Stamattina, alle 10, alla Decopon di Ponticelli si svolgerà l'assemblea aperta alle forze politiche, sindacali e agli enti locali

Ieri mattina, inoltre, alcune centinaia di operai hanno dato vita ad una nuova manifestazione di protesta, dopo aver occupato lunedì scorso i binari della Circumvesuviana. Per un paio di ore ieri mattina i lavoratori hanno bloccato il traffico delle merci in transito nella vicina Mobil Oil. Successivamente si è svolto un incontro con il consiglio di fabbrica della raffineria. In un comunicato i lavoratori della Mobil esprimono la loro solidarietà alla vertenza della Decopon, i cui trecento dipendenti sono da 42 mesi a cassa integrazione e ormai da tre mesi non ricevono più i soldi della paga.

Il ministero dell'industria, nonostante le continue sollecitazioni, non ha ancora risposto alla richiesta di un incontro a Roma tra lavoratori, sindacati e rappresentanti dell'azienda. Il compagno Franco Daniele, capo gruppo PCI alla Regione, ha chiesto al presidente della giunta regionale, Russo, di convocare al più presto una riunione congiunta della giunta, dei parlamentari napoletani e dei sindacati.

F.A.R. (fabbriche accumulatori riunite) — una schiarita si profila per la vertenza dei circa 900 lavoratori della FAR, la fabbrica di Casalnuovo di cui sono soci il Banco di Napoli, la SME e la Bastogi.

In un incontro svoltosi ieri mattina in prefettura, alla presenza del dottor Catenacci, i rappresentanti della azienda si sono impegnati a presentare un concreto piano di risanamento produttivo e al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. La FAR inoltre ha assicurato il pagamento dei salari arretrati entro mercoledì 8 marzo. La FAR — a detta dei lavoratori — è una azienda valida sul piano produttivo (ha anche altri due stabilimenti a Bari e Melzo), ma è stata messa in crisi da una errata conduzione industriale. Nelle settimane scorse era circolata voce che il Banco di Napoli fosse intenzionato a disfarsi della propria quota azionaria, vendendola ad un privato.

S'inaugura la mostra del settore tessile

Delegazioni arabe domani al « Macotex »

Delegazioni commerciali ufficiali di numerosi paesi arabi saranno domani a Napoli in occasione della inaugurazione della terza edizione del « Macotex » prevista per le ore 10,30 al padiglione Cabo to della Mostra d'Oltremare la rassegna del tessile e dell'abbigliamento all'ingresso è l'unica del suo genere in Italia e rappresenta un importante punto di riferimento per i compratori stranieri.

Non a caso il presidente dell'Assarco (che organizza la mostra), dr. Antonio Spagna Musso, ha compiuto nei mesi scorsi un viaggio nei paesi del bacino del Mediterraneo per consolidare ed estendere i vincoli di amicizia con queste nazioni che rappresentano mercati fortemente ricettivi per i nostri prodotti. L'incremento delle esportazioni è stato apprezzabile negli anni scorsi e si spera che possa, anche in conseguenza di questa iniziativa, far registrare ulteriori balzi in avanti. Indubbiamente l'instaurazione di questi rapporti di amicizia con i paesi arabi esalta anche il ruolo di Napoli e della Mostra d'Oltremare quali ponti, appunto, verso le realtà emergenti del bacino del Mediterraneo.

STAMATTINA ALLE 10 NELLA SALA CARLO V DEL MASCHIO ANGIOINO

Studenti in assemblea per la riforma della scuola

Sarà un primo momento di sintesi dopo le iniziative sviluppatesi negli istituti della città - Raccolte 10 mila firme contro la violenza

E' per questa mattina alle ore 10,30, presso la sala Carlo V del Maschio Angioino, l'assemblea cittadina indetta dai nuclei promotori della associazione unitaria degli studenti. Si discuterà essenzialmente della riforma del funzionamento della scuola, dei problemi reali degli studenti. L'iniziativa di questa mattina si presenta dunque come un primo momento di sintesi dopo le iniziative sviluppatesi in questi giorni in quasi tutti gli istituti superiori della città e che hanno coinvolto studenti docenti e genitori democratici.

Sarà anche, dopo i fatti di questi giorni, un'ulteriore risposta a quanti — spesso con la violenza e le prevaricazioni — hanno pensato di portare la scuola verso lo sfascio. La risposta a questi atteggiamenti è stata ferma ed immediata. La stessa petizione contro la violenza presentata in tutte le scuole della città e firmata da circa diecimila studenti ne è una prova. Ma significativa è stata anche la risposta data dai docenti e dai lavoratori della scuola.

« La degradazione della scuola, la mancanza di interventi riformatori lungamente attesi, gli episodi di violenza — è detto in un recente documento unitario approvato da CGIL CISL-UIL e SNALS — richiedono un intervento solidale di tutte le forze che operano nelle istituzioni scolastiche per la salvezza della scuola ». Questi ed altri problemi saranno al centro della manifestazione di oggi.

« Senza una legge di riforma, approvata immediatamente — si dice in un volantino che annuncia l'assemblea cittadina — per la scuola italiana non c'è futuro ». Ma come accelerare i tempi di questa riforma, come salvare e insieme trasformare questa scuola?

« Bisogna — continua il documento degli studenti — costruire nelle scuole e fuori di esse, nei quartieri, nelle fabbriche, nei posti di lavoro, la consapevolezza dello stato di abbandono e di dissoluzione in cui versa la scuola: occorre che ognuno faccia la sua parte, che nelle scuole nasca una tensione unitaria, che tra gli studenti, i docenti e i genitori si affermino una nuova solidarietà e la consapevolezza che la scuola va salvata ».

« Il fatto che — si legge ancora nel documento — di fronte al progressivo sfascio della scuola le iscrizioni alla media superiore e all'università diminuiscono dimostra che la linea della distruzione e del non funzionamento determina l'allontanamento di chi non può sopportare i costi di una spesa, che oggi appare inutile ». Ecco allora — conclude il documento — la necessità di una grande battaglia ideale e politica capace di affermare che il funzionamento è cosa urgente, condizione indispensabile per la trasformazione della scuola.

LICEO ARTISTICO — I problemi del Liceo artistico saranno al centro di un'assemblea indetta per questa sera alle 17 nella sede dell'istituto in via Costantinopoli.

Si tornerà a parlare del pericolo di smembramento dell'istituto. In questi giorni, infatti, alcune classi del liceo dovrebbero essere trasferite in uno stabile di S. Giorgio a Cremano. In questa prospettiva è stato già emesso un ordine di servizio che prevede il trasferimento di 32 docenti. La decisione è stata definita « antidemocratica » dalle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL Scuola, perchè più volte — si dice nel documento — consiglio di istituto e collegio dei docenti hanno espresso e motivato il proprio dissenso contro l'andamento del liceo unico nell'ambito del comune

« Tali organi — continua il documento — hanno rilevato che è mancata una programmazione democratica necessaria per affrontare il vasto problema dell'incremento delle strutture scolastiche ».

● **TAVOLA ROTONDA SU « COSCIENZA RELIGIOSA E CRISI DELLA SOCIETA' »**

In occasione della presentazione del primo numero della rivista « Bozze 78 » domani alle ore 18 una tavola rotonda su « Coscienza religiosa e crisi della società », presso la sala Santa Chiara, piazza del Gesù. Parteciperanno Giuseppe Alberigo, Enzo Bianchi, Raniero La Valle, Italo Mancini, Davide M. Turoldo, Bosis Ullanich.

Da oggi sono al lavoro i 49 distretti scolastici

Il saluto dell'assessore alla Pubblica Istruzione Gentile

Inizia oggi l'attività dei consigli scolastici distrettuali, il nuovo organismo collegiale istituito con le recenti elezioni nelle scuole. Per la prima volta, infatti, si riuniranno i 10 distretti della città e i 39 di tutta la provincia. E' una scadenza di estrema importanza per la vita della scuola. In occasione di questa prima riunione un augurio di « feconda attività » è stato rivolto dal compagno Ettore Gentile, assessore comunale alla P.I. a nome dell'amministrazione comunale e della IV commissione consiliare. « Il Comune — ha dichiarato tra l'altro Gentile — non è stato ancora in condizione — per aver affrontato nelle recenti sedute i gravi problemi dell'emergenza — di designare i suoi rappresentanti in seno agli organismi collegiali; ma i capigruppo si sono impegnati perché si proceda al più presto al doveroso adempimento.

L'amministrazione — continua Gentile — è a disposizione dei nuovi organismi di partecipazione democratica e popolare, per sviluppare un comune programma di intervento ». Si sollecita, inoltre, un'attività comune anche con i consigli di quartiere. Intanto la segreteria provinciale della confederazione nazionale dell'artigianato ha espresso una vibrata protesta per l'esclusione operata dal provveditorato agli studi di Napoli dei propri rappresentanti in seno ai nuovi organismi. « La CNA — avverte un comunicato — nel denunciare questa grave decisione si riserva di ricorrere agli organi della magistratura amministrativa ».